

FILIPPO ANELLI Il presidente della Federazione degli Ordini: "Rispettata la legge"

“Giusto proteggere i medici di base dal virus Non è questione di essere codardi o eroi”

L'INTERVISTA

ROMA

«Non è questione di essere eroi o codardi, il punto è applicare la legge e rispettare le procedure». Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, non accetta la contrapposizione tra medici di famiglia che vanno a visitare a casa i pazienti malati di Covid e quelli che, «legittimamente», non se la sentono. **La sentenza del Tar del Lazio dice chiaramente che l'assistenza domiciliare dei pazienti positivi non è compito dei medici di base, concorda?**

«È la legge, i medici di famiglia si devono occupare di tutta l'attività ordinaria, tranne il Covid. Poi nessuno vieta loro di andare, se vogliono e possono farlo in sicurezza. Ma, proprio per proteggerli, il governo ha istituito le Usca. Sono queste Unità spe-



ANSA/CLAUDIO PERI

ciali che devono fare le visite domiciliari, attivate dai medici di famiglia, che invece si occupano del triage telefonico dei propri pazienti».

Tutto giusto, se le Usca funzionassero ovunque e fossero in numero sufficiente...

«Bisogna chiedere alle Regioni perché non le hanno formate da marzo ad oggi. Sono lo strumento che garantisce più sicurezza nell'as-

sistenza, con tutte le attrezzature e le protezioni. I medici di famiglia da soli sono troppo esposti. E infatti si ammalano e muoiono».

Perché non hanno i dispositivi di protezione?

«Non è solo quello. La procedura di sicurezza da rispettare è più complicata se eseguita da soli: vestirsi e svestirsi sul pianerottolo o in macchina, ricordarsi tutti i dispositivi... basta che ti dimenti-

FILIPPO ANELLI
PRESIDENTE
DEGLI ORDINI DEI MEDICI



Il sistema di assistenza a domicilio regge, non è la causa delle file nei Pronto soccorso

A casa dei pazienti devono andare le Unità speciali. Perché le Regioni non le hanno formate?

chi il doppio guanto e quando te lo levi ti sei già infettato. E poi rischi di portare il virus con te, contagiando altri pazienti. Per questo nelle singole Usca sono previste almeno quattro persone, tra medici e infermieri».

Spesso però sono formate da specializzandi e neolaureati, gli unici a rispondere ai bandi. È giusto affidare a loro un compito così delicato?

«Nelle Unità ci sono anche i medici di medicina generale, ora non ho dati sulle proporzioni, li hanno le Regioni, ma per quanto ne so si rendono disponibili e il sistema di assistenza domiciliare sta reggendo».

In realtà ci sono molte segnalazioni di pazienti abbandonati in casa senza visite...

«Buchi nell'assistenza purtroppo sono da mettere in conto. Ma, secondo le nostre stime, per ogni medico di medicina generale ci sono 12 pazienti in isolamento. Tra l'altro, non tutti malati di Covid e non tutti bisognosi di visita. Un rapporto assolutamente sostenibile».

E allora perché si creano gli assembramenti davanti ai pronto soccorso?

«Non certo perché c'è una carenza di visite domiciliari, non c'è alcun rapporto di causa-effetto. Su questo è stata costruita una narrazione scorretta, la gente va al pronto soccorso anche a prescindere dal parere del proprio medico».

In un momento di emergenza non sarebbe lecito aspettarsi un supplemento di disponibilità dai medici di famiglia?

«Guardi, la disponibilità è stata ed è massima. Conosco molti colleghi che vanno tutti i giorni a visitare pazienti malati di Covid. Non è questione di essere coraggiosi o paurosi, ci sono norme e procedure, che hanno un senso e quindi vanno rispettate». NIC. CAR. —